IED Milano e la Fotografia

L'ottava arte come professione

Il corso triennale di Fotografia forma professionisti non solo competenti tecnicamente ma soprattutto capaci di esprimere attraverso le loro immagini uno stile e un'autorialità distintivi

«**La fotografia come mezzo espressivo gode di un momento di assoluta riaffermazione. Per converso, la fotografia come pratica professionale**, cioè la declinazione di questo mezzo espressivo in forma di attività che dia un sostentamento, **ha subito un contraccolpo in senso negativo**». A sottolineare questa dicotomia è **Roberto Tomesani, coordinatore del corso triennale di Fotografia** dell'Istituto Europeo di Design di Milano che paragona i fotografi professionisti di oggi agli amanuensi della metà del Quattrocento che, dopo aver copiato per secoli i libri a mano, si trovarono a fare i conti con l'invenzione della stampa: «La Rete è un'invenzione paragonabile, se non superiore, a quella di Gutenberg – prosegue Tomesani. Chi deteneva i canali tramite cui si distribuiva la conoscenza all'epoca dell'invenzione della stampa ha visto saltare una sua specificità, proprio come è accaduto ai fotografi».

Le acquisizioni tecnologiche hanno fatto sì che in molti, oggi, si possano permettere l'acquisto di una macchina fotografica professionale: anche i semplici appassionati possono realizzare belle immagini e, attraverso i social network, condividere il proprio lavoro con migliaia di persone. **Questa diffusione e democratizzazione del mezzo fotografico** – pur se guardata con sospetto da alcuni – **ha fatto nascere l'esigenza di avere interpreti specialistici, imponendo una riflessione sul futuro della professione di fotografo**. Prosegue Tomesani: «La fotografia ha ormai una diffusione paragonabile a quella della scrittura, che tutti noi utilizziamo. Come nel linguaggio scritto ci sono poeti, scrittori, giornalisti, che utilizzano la scrittura come tutti – gli stessi costrutti, lo stesso vocabolario – ma con una professionalità che deriva loro da una conoscenza della realtà tale che li porta a dire cose importanti, lo stesso accade per la fotografia».

I fotografi di oggi, dunque, non si possono più limitare a fare belle fotografie – ormai appannaggio anche dei semplici appassionati – **ma devono saper esprimere una cifra stilistica e autoriale che li distingua dagli amatori**. Da qui, allora, l'esigenza di una scuola che, come lo IED, «mira certamente a costruire un substrato di capacità tecniche ma anche e soprattutto a **formare persone la cui completezza umana e umanistica dia loro la possibilità di capire il sentire degli altri, di leggere all'interno degli avvenimenti e delle persone**. Questo è ciò che rende professionista della parola uno scrittore e professionista dell'immagine un fotografo. Dedichiamo molta attenzione agli aspetti umanistici che formano la persona

Il **percorso** di **studi**

Il corso triennale di Fotografia proposto da IED Milano permette di **ottenere un Diploma Accademico di I livello in Fotografia riconosciuto dal MIUR**. Il percorso didattico **si fonda sull'acquisizione delle conoscenze culturali, metodologiche, tecniche e tecnologiche e sull'applicazione delle conoscenze acquisite** attraverso lo sviluppo di progetti.

Alle sezioni di didattica frontale tradizionale, infatti, si affiancano **attività di progetto e di sperimentazione, individuali o di gruppo**, di crescente complessità, laboratori, workshop e corsi trasversali che mirano a sviluppare l'approccio multidisciplinare e a valorizzare il lavoro in team.

Il percorso didattico prende le mosse da materie umanistiche, che arricchiscono in primo luogo le capacità espressive dello studente, per poi esplorare i diversi settori di attività, così che gli allievi possano valutare già lungo il percorso formativo verso quali specializzazioni orientarsi. Durante il terzo anno, infine, gli studenti **possono confermare il percorso in Fotografia**, volto a formare un professionista eclettico, **o scegliere un indirizzo finalizzato al settore della Fotografia di Moda**.

IED MILANO
Via Sciesa, 4 – 20135 Milano
t. +39 02 5796951
ied.it/corsi/fotografia-milano

La capacità di interpretare la realtà e tradurla in immagini è ciò che distingue il fotografo professionista dal semplice appassionato

e la sua capacità di percezione e di narrazione. Se un tempo la qualità principale del fotografo era la competenza tecnica che altri non avevano, perché era depositario di soluzioni tecniche cui i comuni mortali non potevano accedere, ora non è più così: **l'elemento cui altri non possono accedere è la dedizione quotidiana e profonda nell'usare il mezzo espressivo per parlare con gli altri, per capire gli altri**».

Per questo, **il corso triennale di Fotografia dello IED prende le mosse da materie umanistiche che possano arricchire i futuri professionisti e sviluppare la capacità di osservare e interpretare la realtà** che li circonda per tradurla in immagini. Diversi gli aspetti che, come sottolinea Tomesani, distinguono il percorso proposto dall'Istituto Europeo di Design dai tanti corsi di fotografia oggi così diffusi: «Innanzitutto, la fotografia non è un'isola sperduta: ci sono opportunità concrete di interfacciarsi con quelli che saranno i colleghi, ma anche collaboratori o datori di lavoro in seguito – responsabili della comunicazione aziendale, designer di moda, grafici... tutte figure con cui i fotografi professionisti sono destinati a collaborare. Inoltre, a differenza dei normali istituti, lo **IED si avvale di docenti che non hanno fatto della docenza la loro unica professione**, non si sono cristallizzati nella torre eburnea dell'insegnamento perdendo il contatto con la realtà. **Sono tutti professionisti che nel corso della giornata vivono in prima linea l'attività professionale** e che periodicamente dedicano una parte del loro tempo all'insegnamento».

L'assoluta qualità del percorso formativo offerto da IED si deve, però, affiancare alla volontà degli studenti di **esprimere quella vivacità e quella curiosità intellettuale che sono, secondo Tomesani, l'unica via verso l'eccellenza**: «Un ragazzo che sia già preparato dal punto di vista tecnico non è avvantaggiato, un ragazzo che sia tecnicamente ancora imberbe ma desideroso di assorbire come una spugna il pensiero e il sentire altrui gode di una skill desiderabile e spendibile. Non occorre che chi frequenta un corso di questo tipo sia già un fotografo, che conosca l'utilizzo di Photoshop o le basi della fotografia. **Condizione indispensabile per eccellere e per avere quel qualcosa in più che consente di scollarsi dalla mediocrità è proprio questa genialità in potenza da esprimere**. Il genio è una persona curiosa che esprime il suo interesse e lo rende concreto. Può essere un genio in erba e quindi si fa aiutare dalla scuola a esprimere la sua genialità».

La parola agli ex studenti
Quando la scuola prepara al futuro

Marta D'Avenia, Eleonora Dottorini, Gabriele Milani, oggi tutti fotografi affermati in diversi settori, raccontano la loro esperienza presso l'Istituto Europeo di Design durante il corso post laurea di Fotografia Advanced e svelano qual è stato l'insegnamento più importante che la scuola ha lasciato loro. «Quando si fotografa un concerto o uno spettacolo teatrale è importante mettersi in ascolto, osservare, **immergersi all'interno della performance alla quale stiamo assistendo per poterla comprendere e catturare gesti, espressioni e movimenti in immagini che trasmettano e restituiscano allo spettatore la poesia dell'evento in una sintesi personale** – dice Eleonora. Credo che questo principio sia assolutamente valido, anzi essenziale, per ogni genere di fotografia». Per Gabriele, è fondamentale "rubare con gli occhi": «Dopo esser stato ammesso mi sono accorto che ero indietro rispetto agli altri studenti su alcune nozioni, pertanto fra un modulo e l'altro mi sono ritrovato a studiare e a cercare informazioni per arrivare "preparato". **A lezione, quando le mie domande erano finite, osservavo tutto ciò che i miei docenti, fotografi professionisti affermati, facevano**». Secondo Marta, «il più grande vantaggio è stato quello di avere avuto come insegnanti professionisti strettamente inseriti nel mondo del lavoro anziché docenti preparati ma sganciati dalla realtà professionale, **da loro ho imparato un metodo di lavoro, come gestire i diversi aspetti della professione e come rapportarmi con i clienti-committenti**. Le nozioni e le competenze tecniche acquisite sono state importanti, ma ancor più rilevanti sono stati il bagaglio di informazioni riguardanti l'aspetto per così dire immateriale del lavoro e l'acquisizione degli strumenti necessari a muoversi con disinvoltura e professionalità nei diversi ambiti professionali, nonché la capacità di essere versatili e diversificare le proprie competenze».

© Gabriele Milani

© Marta D'Avenia